

IL TREND DEL VIVAISMO NELLA FILIERA VITIVINICOLA

Gianfranco Tempesta

Le politiche economiche di supporto al settore vitivinicolo vengono a mancare. Il mercato si orienta a prodotti di qualità ed immagine (V.Q.P.R.D.) che in Italia coincidono con i vitigni autoctoni. Il vivaismo regionale è risposta valida in quanto può disporre della variabilità del germoplasma impedendo l'erosione genetica.

Il condizionamento politico sugli assetti agricoli si va attenuando e orientando verso equilibri di mercato. Questo indirizza l'evoluzione, collocando il vino nella fascia alta del settore bevande, sintesi culturale di qualità e d'immagine.

Il passaggio ad una viticoltura di qualità si scontra con la grande eterogeneità e parcellazione del vigneto Italia (tab.1) e l'ottimizzazione dei fattori produttivi, con il passaggio da azienda ad impresa agricola, porta all'abbandono di parte del vigneto Italia che certamente è di magnitudine infe-

riore a quella dichiarata.

Il rinnovo è altresì necessario, dato l'invecchiamento del vigneto e la mancata rimonta evidenziata dal volume delle viti vendute (tab. 2).

La quota di superficie interessata al ricambio è perciò inferiore al 3% e quindi nettamente insufficiente.

La viticoltura orientata alla qualità chiede al tresù una rivoluzione agronomica ed un'evoluzione genetica; quest'ultima vede in un quadro di semplificazione delle varietà utilizzate il consolidarsi di quelle autoctone, che entrano nei V.Q.P.R.D. affermati come da tabella (tab. 3).

I vitigni minori (altri non citati) sono passati dal 26 al 15% sul numero d'innesti.

All'interno delle singole varietà, l'attenzione è rivolta all'ampliamento della base genetica con la ricerca e l'utilizzo del maggior numero di cloni validi.

Tabella 1 - Dimensioni delle aziende italiane (censimento 1990).

Classi	Numero aziende	ha totali	superficie media ha
Fino a 2 ha	1.056.000	398.200	0,38
Da 2 a 10 ha	96.000	299.700	3,12
Oltre 10 ha	8.000	164.500	20,60

Tabella 3 - Numero di innesti nel triennio 99-01.

Periodo	viti innestate (milioni)	v. franche (milioni)	ha rinnovo
1970 / 75	50	70	50.000
1976 / 80	47	55	35.000
1981 / 85	40	50	30.000
1986 / 90	40	40	26.000
1991 / 95	40	30	25.000
1996 / 00	50	25	25.000



Nell'annata 2000/2001, il volume della messa a dimora in vivaio ha raggiunto 113.019.000 di talee innestate, 55.800.000 di talee franche, ottenendo 75.000.000 di barbatelle innestate e 30.000.000 di barbatelle franche; in questi volumi sono incluse le produzioni d'uve da tavola e per i mercati esteri.

Si rileva la tendenza a sostituire la vite franca con l'innestata ed è su questa tipologia di produzione che si va rapidamente orientando anche il vivaismo meridionale.

Il vivaismo regionale, per convivere con la realtà vitivinicola di cui coglie gli input evolutivi, dovrebbe disporre d'ampia variabilità del germoplasma autoctono, di portainnesti adeguati al pedoclima, dovrebbe dialogare e collaborare con la ricerca.

L'evolversi delle produzioni per le diverse regioni si può ricavare dalla tabella 3.

Oggi l'impresa vivaistica così caratterizzata si configura in unità produttive con dimensioni di oltre 200.000 innesti - talea, con capitalizzazioni in piante madri, in strutture produttive e tecnologie adeguate ad un vivaismo d'avanguardia.

Per la professionalizzazione della categoria, l'Associazione Moltiplicatori



Tab. 4 -Evoluzione della produzione nazionale.

Area	Talee innestate a dimora (in migliaia)		Talee franche a dimora (in migliaia)	
	1995	2001	1995	2001
Friuli	38.000	67.710	-	3.280
Veneto	5.000	11.930	-	300
Trentino - Alto Adige	3.100	5.830	-	-
Piemonte - Lombardia	8.500	11.530	-	-
Toscana - Umbria	4.800	9.100	-	1.250
Altre aree	4.500	6.900	49.300	50.970
Totale	64.000	113.000	49.300	55.800

Tab. 3 - Numero di innesti nel triennio 99-01.

Vini prodotti	Sup. Ha.	Varietà	N°innesti (in migliaia)		
			1999	2000	2001
Chianti - Brunello - Nobile	35.000	Sangiovese	5.000	17.000	16.000
Soave - Gambellara - Valpolicella Bardolino	24.000	Garganega Corvine Rondinella	2.50 500 300	1.500 1.300 700	1.200 1.200 700
Piemonte	37.000	Moscato Bianco Barbera Nebbiolo Dolcetto	2.200 3.000 700 1.400	3.400 6.400 2.300 1.300	3.000 5.700 1.800 1.200
Oltrepò Pavese	14.000	Croatina	500	1.400	1.100
Valdlobbiadene	7.000	Prosecco	1.200	2.200	2.200
Lambruschi	7.000	Lambruschi	600	1.600	1.400
Abruzzo	19.000	Montepulciano	2.000	6.500	6.500
D.O.C. Sud emergenti		Aglianico Negro Amaro Primitivo Calabrese	700 800 200 100	1.300 1.000 600 600	1.700 1.200 800 600
Totale			21.700	49.10	46.300
% sul totale innesti uve da vino			32	52	47
Vini varietali		Merlot Cabernet Grenache Chardonnay Sauvignon Pinot	2.000 2.900 100 5.100 1.400 3.400	8.900 8.800 1.200 2.100 600 3.600	9.400 12.100 1.300 3.300 1.00 4.500
Totale			14.900	25.200	31.600
% sul totale innesti uve da vino per il mercato interno			22	26	34
"Commodities"		Trebbiani Cattarrati Malvasie	9.700 200 3.800	3.900 100 1.400	2.500 100 1.200
Totale			13.700	5.400	3.800
% Gruppo			20	6	4

Italiani Viticoli Associati (M.I.V.A.) organizza un corso autofinanziato di cultura vivaistica. Oltre ad una formazione di base, ad una conoscenza della realtà di settore, di quella vitivinicola italiana ed estera e della ricerca, stimola le imprese associate ad un continuo perfezionamento delle produzioni e dei processi produttivi.

Su sollecitazione dalla M.I.V.A. la carenza relativa ai portainnesti (P.M.P.) è stata superata, sia con l'adeguamento normativo, sia con la messa in produzione di una quantità notevole di piante sicuramente sane, grazie alla tecnologia della micropropagazione. Questo è un punto di forza e di garanzia per il futuro materiale vivaistico.

Analogo sforzo volto all'ottenimento di adeguate quantità di piante madri marze (P.M.M.) trova maggiori viscosità sia per la difficoltà dell'adeguamento normativo, che per lo scollegamento degli innumerevoli attori, per lo più pubblici, che con denaro del contribuente hanno portato avanti il processo di clonazione. Il vivaismo italiano con la disponibilità attuale di circa 600 ettari di piante madri certificate e 1.200 di standard strada da percorrere per poter rispondere al suo compito.

Gianfranco Tempesta
Presidente M.I.V.A.